



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 14 Febbraio 2024

Asi, comincia l'era Vessichelli «Subito questione “miasmi” e la centrale Luminosa»

IL VOLTO NUOVO

Paolo Bocchino

«Entro dieci giorni convocherò la prima seduta di Consiglio generale dell'Asi con due punti all'ordine del giorno: centrale Luminosa e miasmi». Mostra di avere le idee chiare il neopresidente Domenico Vessichelli al termine del minitour istituzionale presso Comune di Benevento e Provincia, enti che formano la compagine societaria del Consorzio di sviluppo industriale. Manca all'appello soltanto la Camera di Commercio, che Vessichelli incontrerà nei prossimi giorni nella persona del commissario Girolamo Pettrone. Intanto, in tema di sviluppo territoriale, si segnala l'incontro questa mattina a Palazzo Chigi convocato ad horas dal ministro

Raffaele Fitto con una delegazione dei sindaci dell'Anci della quale farà parte il primo cittadino di Benevento Clemente Mastella. Iniziativa che tenta di disinnescare, o quantomeno mediare, in vista della manifestazione a Roma indetta dal governatore campano Vincenzo De Luca contro la legge sull'autonomia, alla quale Mastella ha dato adesione.

GLI INCONTRI

Soltanto 24 ore dopo essere subentrato al dimissionario - sfi-

**IL PRIMO CITTADINO:
«HO SOLLECITATO
MASSIMO IMPEGNO
PER IL RILANCIO
E IL POTENZIAMENTO
DEL CONSORZIO»**

ciato Luigi Barone al timone di Ponte Valentino, Vessichelli ha incontrato il presidente Nino Lombardi alla Rocca, e il sindaco Clemente Mastella a Palazzo Mosti. Con il primo cittadino beneventano e leader di Noi Centro, il nuovo vertice dell'ente industriale ha concordato inoltre le dimissioni da presidente provinciale del partito, «carica che andrà a una donna» ha anticipato Mastella. Che ha aggiunto: «Ho sollecitato al presidente Vessichelli massimo impegno per rilanciare e potenziare il Consorzio. L'Area industriale di Ponte Valentino resta strategica per lo sviluppo economico, come testimonia l'investimento che effettuerà l'azienda lituana, player di livello internazionale nel campo delle energie rinnovabili, Solitek, confermato in un recente incontro con me qui a Benevento: genererà più di trecento nuovi posti di lavoro».



LE PRIORITÀ

Vessichelli ha già messo nero su bianco, in una lettera inviata a tutte le aziende insediate in zona Asi, i temi cardine del proprio mandato che scadrà nel 2029. «Intendo porre massima attenzione sulla attuazione prevista entro marzo prossimo del

decreto 124/23 che ha istituito la ZES (Zona economica speciale) Unica - ha scritto il neopresidente - La scelta operata dal Governo è un'opportunità che consentirà di massimizzare l'impatto competitivo delle aree interne che avranno uguali chance di sviluppo rispetto ad altri territo-

ri. Da affrontare con priorità assoluta vi è l'incidenza ambientale della produzione in un'area a marcata vocazione agroalimentare. Ci adopereremo per definire la discussa vicenda dei “miasmi”, rispetto ai quali provvederemo ad intensificare sin da subito controlli quotidiani e con rigore estremo». In tale ottica, Vessichelli provvederà già nei prossimi giorni a formalizzare la nomina di un consulente scientifico già individuato, con il quale si valuterà la installazione di un nuovo sistema di centrale di monitoraggio ambientale. «Altra criticità cui far fronte - ha evidenziato ancora il neopresidente nella missiva agli imprenditori - è la questione della centrale a turbogas “Luminosa”, tornata alla ribalta dopo la sentenza del Tar Lazio che ha respinto il ricorso della Provincia. Attendiamo di capire se la stessa Provincia appellerà la sentenza in Consiglio di Stato, ma continueremo comunque a vigilare sull'argomento». «Riflessione a parte - ha concluso Vessichelli - merita la prossima adozione del nuovo Piano regolatore dell'Asi che guiderà un processo di riordino territoriale e vedrà coinvolta l'intera comunità con obiettivi strategici come l'assetto ottimale del sistema infrastrutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Celestino Agostinelli

«I prossimi mesi saranno decisivi per imprimere l'accelerazione necessaria alla realizzazione di opere viarie strategiche per questi territori». Così il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, Tullio Ferrante, ieri a San Bartolomeo in occasione dell'incontro con il sindaco Carmine Agostinelli, il deputato sannita Francesco Rubano, il commissario della Fortorina Nicola Montesano e il responsabile nuove opere di Anas Campania, Domenico Pietrapertosa. Presente anche il comandante della compagnia dei carabinieri, il capitano Gaetano Ragano.

«È stata l'occasione per mettere a fuoco lo stato delle opere che si stanno eseguendo sulla viabilità statale dell'area interna beneventana - ha detto il sottosegretario -. Per una delle opere commissariate, la variante di San Marco dei Cavoti relativa alla statale 212, è in fase di ultimazione la progettazione esecutiva del primo stralcio del primo lotto con la successiva consegna dei lavori. Mentre l'intero

Ferrante: «Opere strategiche siamo pronti ad accelerare»

tratto della statale 369 "Appulo-Fortorina", noto come San Marco dei Cavoti-San Bartolomeo statale 17, è interessato da una serie di interventi di manutenzione e migliorativi delle condizioni di sicurezza per un ammontare di oltre 20 milioni di euro, 15 dei quali già in esecuzione, 2 di prossimo avvio e i restanti in progettazione. Sarà dunque nostra premura - ha concluso - porre attenzione e contribuire in maniera sinergica, con Anas, alla realizzazione delle opere previste. È intenzione del gover-

IL SOTTOSEGRETARIO HA FATTO TAPPA A SAN BARTOLOMEO RUBANO: «SINERGIE PER CONCRETIZZARE GLI OBIETTIVI»



no dotare il Mezzogiorno di infrastrutture moderne e sicure, coerenti con la strategia di rilancio di territori come questo, spesso dimenticati, e su cui porremo maggiore fiducia».

GLI INTERVENTI

Per il commissario Montesano «l'incontro ha consentito di fare il punto sull'intera azione messa in campo da Anas Campania, attraverso una serie di interventi che

riguardano infrastrutture connesse alla statale 369. Tra quelle che sono state definite importanti, tra le opere progettate e in fase di realizzazione, spicca la demolizione e ricostruzione del viadotto di San Bartolomeo, che fa parte di un ampio intervento di manutenzione e messa in sicurezza riguardante tre viadotti, per un investimento complessivo di circa 6,2 milioni. Interventi che hanno visto impegnate risorse per oltre 19

milioni di euro e che comprendono la seconda nuova opera commissariata, ossia il nuovo itinerario strategico di collegamento dalla statale 212, passando per la Valle del Fortore, fino al confine con la Puglia».

Focus anche sul tratto San Marco-San Bartolomeo: sia da parte di Anas che della rappresentanza politica, il tratto in questione è in una fase di programmazione. «Ringrazio il sottosegretario Ferrante - ha detto Rubano -, che ancora una volta ha fatto visita nel nostro territorio. Sarà nostra premura lavorare in sinergia con i referenti competenti per conseguire tutti gli obiettivi programmati». Il sindaco Agostinelli, oltre a fare gli onori di casa, ha sottolineato che «la presenza di Ferrante e Rubano rafforza l'idea della vicinanza del governo nazionale alle problematiche che riguardano il territorio e un'opera che l'intera comunità agogna da oltre mezzo secolo: la Fortorina. L'impegno e l'attenzione profusi dal commissario Montesano e dall'Anas ci pongono di fronte a un futuro che vede il concretizzarsi di idee e progetti destinati a cambiare in meglio la nostra vivibilità, in particolare la nostra mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ceu Digital e Servizi | 1707897134 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Asl, spese più light scatta il via libera al nuovo budget

►C'è l'ok al «plafond» di 334,4 milioni per gestire i servizi nell'anno in corso ►Si punta a «razionalizzare» le uscite senza penalizzare i livelli di assistenza

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'Asl ha approvato il budget economico per il 2024, per un importo complessivo di 334,4 milioni di euro. Delle somme a disposizione dell'azienda, 38,5 milioni sono destinati alla gestione dei servizi del distretto sanitario di Benevento; 2,8 milioni alla sede di San Giorgio del Sannio; 14,5 al distretto di Montesarchio; 4,2 al distretto Alto Sannio-Fortore; 30,8 milioni al distretto di Telesse Terme, per un importo complessivo di 90,8 milioni di euro; 5,7 milioni sono destinati al dipartimento di Salute mentale. L'unità complessa Provveditorato ed economato potrà fare affidamento su 43 milioni per provvedere ad acquisti di diversi generi. I fondi assegnati alla Medicina generale ammontano a 14,3 milioni di euro, mentre quelli impegnati per le competenze fisse dei dirigenti medici sono pari a 10,9 milioni, contro i 10,1 del personale di comparto con ruolo sanitario, cui si aggiungono altre voci per un importo totale che supera i 100 milioni di euro. Per il personale con ruolo amministrativo è invece previsto un budget complessivo di 85,4 milio-

LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'AZIENDA MIRA A GARANTIRE L'EQUILIBRIO SUL PIANO ECONOMICO

ni di euro. 101 milioni sono destinati all'assistenza farmaceutica. In quest'area, le voci più dispendiose sono relative ai servizi sanitari per la farmaceutica da convenzioni, per 40 milioni e per l'acquisto di vaccini-emoderivati che costa complessivamente all'azienda 46 milioni.

IL QUADRO

Nel 2021, l'azienda sanitaria ha chiuso il bilancio consuntivo con 440 milioni di euro, vale a dire 105,6 milioni in più rispetto al budget previsto per il 2024. L'Asl opera attraverso 65 presidi a gestione di-

retta, cui si aggiungono i centri convenzionati, su un territorio con una popolazione complessiva di 266.716 abitanti, costituita da 32.195 soggetti nella fascia d'età compresa tra zero e 14 anni, 171.372 nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni e 63.149 over 65. Nell'esercizio 2023, 238.495 unità sono risultate esenti dal pagamento del ticket (52.121 per motivi di reddito e 186.374 per altre motivazioni). Negli anni, sono state eliminate anche alcune spese di gestione, con la dismissione di strutture che rappresentavano una fonte notevole di dispendio per l'azienda. Basti

pensare al passaggio del centro di riabilitazione aziendale dalla struttura in fitto in via Valfortore alla sede di via Mascellaro, che da sola ha determinato un risparmio di 400.000 euro all'anno, a cui, nel 2020, si è aggiunto il passaggio di sede della farmacia territoriale e del Dsm, dai locali di via Grimoaldo Re in via Trieste e Trento, in un edificio completamente ristrutturato. In quest'ottica, si stima che con la realizzazione della cittadella sanitaria, in via Delcogliano, l'Asl risparmierà altri 600.000 euro per l'affitto dei locali di via Francesco Paga, nei quali gestisce alcuni



LA SEDE L'Asl approva il budget economico per il 2024

servizi. Il compito dell'azienda è, in sintesi, quello di utilizzare le risorse economiche in maniera congrua, con il duplice obiettivo di perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, senza penalizzare i livelli essenziali di assistenza. Il contenimento della spesa, è dovuto soprattutto al fatto che l'Asl, nel tempo, ha insistito nel potenziamento dell'utilizzo di meccanismi operativi tendenti a meccanicizzare sostanzialmente il livello di attribuzione delle responsabilità della spesa e a spostare l'attenzione e l'impegno degli operatori, da un generico rispetto burocratico della

normativa vigente, al raggiungimento e alla condivisione di obiettivi aziendali comuni. Il budget del 2024 fornisce una dimostrazione analitica della gestione finanziaria aziendale che, nel rispetto dei principi generali, deve garantire l'equilibrio economico finanziario, e quindi la giusta considerazione del vincolo del pareggio di bilancio, imposto dalla normativa. In questa ottica rientrano anche la spesa prevista per il costo del personale e il rispetto dei limiti imposti ai settori riabilitativo e specialistico, oltre che ai centri accreditati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

«Io resto al Sud», sos di Mignone: «Fondi in via d'esaurimento, dubbi sul futuro»

IL PROGETTO

Antonio Mastella

«Io resto al Sud» è un programma che mira a evitare l'abbandono della propria terra da parte dei giovani, sostenendoli con il finanziamento di progetti imprenditoriali da loro ideati e da attuare nella propria comunità.

«Un'iniziativa che, dal 2017, anno in cui venne avviata, ad oggi, portata avanti da Invitalia, si è rivelata efficace. Ha assistito, solo nel Sannio, centinaia di ragazzi che hanno deciso di investire e rischiare, sia pure col sostegno dello Stato. Ebbene, nuvole pesanti si stanno addensando all'orizzonte: i fondi sono in via di esaurimento e non è dato sapere se il

progetto verrà rifinanziato come meriterebbe». A lanciare l'allarme è Marica Mignone, consigliere comunale del capoluogo. Delegata dal sindaco, è lei che coordina il programma dal 2021. «Quanto sia stato finora efficace questo strumento - avverte - lo dimostrano le cifre, che testimoniano un numero più che consistente di ragazzi e ragazze, in primo luogo, che hanno potuto costruirsi un futuro senza essere costretti ad andare via in cerca di fortuna». Tra richieste di informazioni, chiarimenti, intermediazioni e interventi di collegamento con Invitalia, sono state avviate centinaia di pratiche. Nel dettaglio, emerge che su 848 richieste presentate, ne sono state approvate 323. Un numero interessante di proposte, per quanti-



tà e qualità, provenienti da ogni angolo della provincia, per le quali sono stati programmati quasi 24 milioni di investimento. «Per quelle che hanno ricevuto il disco verde - chiarisce -, sono stati concessi poco più di 19 milioni di euro di agevolazioni». Ogni euro investito, a conti fatti, ha generato quasi due di impatto economico.

Questa forma di affiancamento, insomma, è stata in grado di svolgere un ruolo significativo nel sostenere la nascita di nuove imprese, con il merito di avere avuto come obiettivo più generale la promozione dell'imprenditorialità e il rilancio economico di un'area interna come quella beneventana. Un supporto che, tra l'altro, ha consentito di occupare 1180 persone. «È stato un successo -

sottolinea - che si misura con l'apertura da parte del giovane artigiano della bottega; con la startup innovativa; con il recupero di mestieri e arti antiche. Realtà che aiutano a cambiare, in meglio, il volto dell'economia locale».

L'obiettivo è evitare che si archivi un'esperienza del genere. «Il sindaco Mastella - puntualizza la consigliera - è più che deciso in tal senso, nella consapevolezza che il programma non si è limitato a finanziare imprese. Ha alimentato una rinascita imprenditoriale, ha contribuito a sviluppare competenze e culture d'impresa, ha dimostrato che il Sannio, così come tutto il Mezzogiorno, ha un potenziale inesplorato che aspetta solo di essere liberato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nel mosaico della riforma fiscale sta per essere collocato un nuovo tassello. Sarebbe praticamente pronto il decreto attuativo sulle «sanzioni», il provvedimento chiamato a rivedere tutte le conseguenze tributarie, amministrative e penali per chi non risulta in regola con gli obblighi fiscali. Il provvedimento potrebbe essere discusso già domani in consiglio dei ministri (i confronti tecnici sono però ancora in corso in queste ore). Si tratta di un decreto che nelle sue intenzioni, vuole provare a rendere più «esigibile» il credito dello Stato rendendo il sistema meno punitivo. Innanzitutto rafforzando il principio che se un contribuente raggiunge un accordo transattivo con il Fisco, se ne debba tenere conto anche ai fini dell'imputazione. Insomma, chi si accorda e paga, non dovrebbe più finire nel binario «parallelo» del processo penale. Così, allo stesso modo, se in un procedimento davanti a un tribunale un imputato viene assolto perché il fatto non sussiste, anche il giudice tributario dovrà tenere conto della sentenza. Tra i principi che il decreto attuativo è chiamato ad attuare, c'è anche l'esclusione della punibilità per l'omesso versamento delle imposte in caso di sopravvenute difficoltà finanziarie. Si tratta di quella che è stata ribattezzata come l'evasione da «sopravvivenza». Un caso particolare in cui si dichiarano regolarmente le tasse dovute, ma poi non si riesce ad effettuare il versamento. L'altro capitolo, molto atteso, del provvedimento, riguarda invece le sanzioni amministrative.

L'ALLINEAMENTO

In più di una occasione il vice ministro all'Economia e padre della riforma fiscale, Maurizio Leo, ha ribadito l'intenzione di allineare il sistema sanzionatorio italiano a quello europeo. In Italia le penalità per chi non versa le tasse sono molto alte. Omettere di dichiarare i redditi, comporta una sanzione tra il 120 e il 240 per cento dell'imposta. Per una dichiarazione infedele o incompleta si oscilla tra il 90 e il 180 per cento. La media europea, alla quale con il decreto si vorrebbero allineare anche le sanzioni italiane, è invece

LE MULTE MASSIME SARANNO PORTATE AL LIVELLO DI QUELLE DEGLI ALTRI PAESI UE: IL 60 PER CENTO DELL'IMPOSTA

IL FOCUS

ROMA Gli avvisi di gara degli appalti potranno essere pubblicati solo online e non più sui giornali. Non è stato infatti approvato l'emendamento alla legge di conversione del decreto Milleproroghe che spostava di un anno, dal 1° gennaio 2024 al 1° gennaio 2025 l'entrata in vigore delle nuove regole. Questo nonostante il pressing di parte della maggioranza e l'allarme sulla trasparenza lanciato dalla Fieg, la federazione degli editori, e dall'Anac, l'Autorità anticorruzione. A pesare e rendere inevitabile la bocciatura da parte della maggioranza sarebbe il Pnrr e in particolare gli obiettivi negoziati in passato e già raggiunti sulla digitalizzazione e gli appalti pubblici, legati alla norma.

COSA POTEVA SUCCEDERE

Venire meno a obblighi che risalgono in prima battuta al 2021, insomma, significherebbe rischia-

Fisco, sanzioni ridotte e niente più processi per chi salda i debiti

► Nuovo decreto attuativo della riforma: ► Il viceministro Leo in visita alla Sogei: attenuanti anche per i versamenti a rate «Precompilata estesa alle Partite Iva»

Il recupero dell'Agenzia delle Entrate



Dirigenti comunali in prima fascia, la Ragioneria stoppa il ministero

IL CASO

ROMA Sui dirigenti di prima fascia è scontro tra il Dipartimento della Funzione pubblica e la Ragioneria generale dello Stato. Con un parere firmato direttamente dal Ragioniere generale, Biagio Mazzotta, il ministero del Tesoro è intervenuto per provare a chiudere definitivamente la porta al passaggio dei dirigenti comunali e Regionali nei ranghi dei super-dirigenti statali. Tutto nasce (si veda *Il Messaggero* di ieri), dalla richiesta dell'ex segretario generale della Regione Lazio di vedersi riconosciuti i 7 anni in quell'incarico come validi ai fini del passaggio nei ruoli di prima fascia

della dirigenza statale. Una tesi avallata dal Dipartimento della Funzione pubblica ma che il parere della Ragioneria cerca di smontare pezzo per pezzo. Mazzotta parla di «argomentazioni che non appaiono sostenute da puntuali riferimenti normativi». Anzi, spiega il parere, l'orientamento espresso dal Dipartimento della Funzione pubblica, non trova riscontro nemmeno nel «costante orientamento della giurisprudenza di legittimità». E in più, aggiunge il Ragioniere generale dello Stato, costituisce anche un pericolo per i conti pubblici. L'interpretazione del Dipartimento della Funzione pubblica, scrive Mazzotta, «è suscettibile di determinare ri-

vendicazioni, anche economiche, da parte di dirigenti che hanno ricoperto incarichi equivalenti». Una bocciatura, insomma, senza appello.

IL DUALISMO

Il dualismo tra i dirigenti statali e quelli locali è una storia abbastanza antica. Il primo a tentare di scardinare il circolo chiuso delle «prime fasce» statali, fu

MOSSA DEL TESORO DOPO L'APERTURA DELLA FUNZIONE PUBBLICA SULLE "PROMOZIONI" DAGLI ENTI LOCALI

Matteo Renzi con la riforma della Pubblica amministrazione firmata dall'allora ministro Marianna Madia. Quella riforma aveva previsto l'introduzione di un ruolo unico della dirigenza, senza più nessuna divisione in fasce. Un ruolo nel quale sarebbero entrati a far parte anche i dirigenti locali. Ma le misure si sono infrante sul muro della Corte Costituzionale. Così come, almeno fino ad oggi, è rimasta lettera morta un'altra norma che obbliga le amministrazioni statali a bandire concorsi per almeno il 50 per cento dei posti da dirigente di prima fascia quando si tratta di sostituire delle posizioni che si sono rese vacanti per i pensionamenti. La norma del 2009 che prevedeva il concorso è rimasta congelata fino alla fine del 2021. Da poco è stata riattivata, ma ancora nessuna amministrazione dello Stato l'ha applicata.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ce del 60 per cento. La relazione illustrativa della delega fiscale ha definito «abnormi» le attuali sanzioni e, come detto, questo livello «intollerabile» delle sanzioni si discosta sensibilmente da quello previsto in altri Paesi. Ieri il vice ministro Leo si è recato in visita alla Sogei, il partner tecnologico delle amministrazioni pubbliche, dove è stato accolto dall'amministratore delegato della società Cristiano Cannarsa.

IL PASSAGGIO

Nel suo intervento Leo ha ribadito ha ribadito l'impegno del governo in questo 2024, per il completamento di una riforma fiscale che, da un lato, serve all'Italia per essere al passo con altri paesi più avanzati del sistema europeo e, dall'altro, per permettere un ridisegno di tutti i tributi e di tutti i momenti del rapporto fisco-contribuente. Il vice ministro dell'Economia ha anche ricordato come quest'anno arriverà una importante novità, con la dichiarazione precompilata che per la prima volta sarà allargata anche alle Partite Iva e non sarà più disponibile soltanto per i dipendenti e i pensionati.

Non solo, Leo ha anche ricordato l'impoverimento delle banche dati, uno dei «core business» della Sogei e sul quale il governo punta molto per aumentare la compliance fiscale. Ma quali saranno gli altri passi per completare la riforma fiscale? Quasi in contemporanea con il decreto sulle sanzioni, dovrebbe arrivare anche la riforma della riscossione, con la stabilizzazione e la semplificazione della rateizzazione delle cartelle per i contribuenti. In settimana poi, dovrebbe anche chiudersi l'iter del decreto attuativo per il riordino dei giochi on line. Ieri si sono tenute le audizioni alla Camera. Il presidente di Acadi, Geronimo Cardia, ha sottolineato come l'importo di 7 milioni di euro per poter accedere al bando per le concessioni on line sia «veramente alto». Ed ha chiesto inoltre di «rendere operativi i divieti di pagamento all'estero per evitare la domanda verso circuiti illegali». I tabaccai della Fit, hanno invece chiesto di ridurre il contributo di 150 euro per i punti di ricarica e di alzare la soglia oggi prevista in 100 euro a settimana per le ricariche massime.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO ANCHE LE MODIFICHE ALLA RISCOSSIONE SARÀ SEMPLIFICATO IL PAGAMENTO RATEALE DELLE CARTELLE

Per gli appalti gli avvisi solo online: misura legata al Piano, salta il rinvio

re che l'Ue possa chiedere indietro parte dei soldi della quarta rata, quella da 16,5 miliardi versata a dicembre. Oppure non saldare tutta la quinta rata da 12,2 miliardi, il cui pagamento si attende nei prossimi mesi. Tuttavia l'esecutivo sta seguendo da vicino il caso e non si escludono nuovi interventi a favore dell'editoria nei prossimi mesi.

Facciamo un passo indietro. Dal 1° gennaio di quest'anno sono entrate in vigore le nuove regole che prevedono l'obbligo delle stazioni appaltanti di pubblicare gli atti di gara esclusivamente sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, che è gestita dall'Anac.

A RISCHIO L'ASSEGNO DELLA QUARTA E QUINTA RATA IL GOVERNO APRE A NUOVI INTERVENTI PER L'EDITORIA

Per effetto delle nuove norme viene meno l'obbligo di procedere alla pubblicazione degli avvisi sui quotidiani nazionali e locali. Ma ora che è rimasto solo il web ci sono diverse pagine online vuote e link non funzionanti, oltre a collegamenti possibili solo dopo essersi registrati. Che qualcosa non abbia funzionato lo ha ammesso la stessa Autorità anticorruzione. «In questa prima fase di applicazione delle nuove modalità di espletamento della pubblicità legale», ha scritto il presidente dell'Autorità Giuseppe

Busia, «sono pervenute all'Autorità numerose segnalazioni di operatori economici relative a collegamenti ipertestuali inseriti nei bandi di gara pubblicati tramite Bdnpc sulla Piattaforma pubblicità legale (Pvl) che non consentono di accedere alla documentazione di gara». Un grido d'allarme raccolto da diversi parlamentari, di maggioranza e opposizione.

LE PROSSIME MOSSE

Forza Italia ha invitato il governo «ad una riflessione complessiva sulla crisi e lo stato dell'editoria». Secondo il capogruppo dei senatori forzisti, Maurizio Gasparri, il partito «se ne farà comunque carico, anche proponendo di destinare parte dei proventi delle nuove tasse a carico



Il Pnrr presentato dall'Italia

dei giganti della rete al sostegno dei giornali e dell'editoria nel suo complesso».

Gli editori, nel frattempo, sostenuti da un fronte bipartisan, insistono sulla funzione sociale degli avvisi d'appalto sui giornali, per garantire più trasparenza. In ogni caso, come detto, per ora

sembra che i margini fossero praticamente nulli. Uno degli obiettivi della riforma del codice dei contratti pubblici (positivamente valutata dalla Commissione europea ai fini della quarta rata) era infatti costituito dalla completa digitalizzazione della procedura di affidamento. E ancora: uno degli obiettivi del Pnrr conseguiti al 31 dicembre scorso (e oggetto di verifica da parte della Commissione Ue ai fini della quinta rata) era costituito dalla piena operatività a partire dal 1° gennaio 2024 del sistema nazionale di e-procurement nel settore degli appalti pubblici. Consentire in questo momento l'ulteriore pubblicazione degli atti di gara (per estrazione e con effetto di pubblicità) sui giornali significherebbe insomma esporre l'Italia al rischio molto forte che la Commissione europea blocchi la procedura di valutazione della quinta rata e/o riduca l'importo delle somme già trasferite.

G. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro Daniela Santanchè, il turismo rappresenta il 13% del Pil nazionale e vale 255 miliardi. Lei ha ribadito la necessità di organizzare il settore anche attraverso un piano industriale oltre che strategico che il ministero ha adottato. Come è articolato? «Il Pst è articolato come uno strumento di analisi e visione. Analisi in quanto va a prendere in considerazione i principali segmenti del settore, offrendone una panoramica generale in termini di caratteristiche, peculiarità e dati. Visione, perché presenta una filosofia, fatta propria dal governo, fondata sul gioco di squadra, sul superamento della frammentarietà attuale, e su uno sguardo prospettico su ciò che è una vera e propria industria. In tal senso, col Pst abbiamo individuato alcune linee d'indirizzo, che definiamo "pilastri strategici" – ossia governance, innovazione, qualità e inclusione, formazione e carriere professionali, sostenibilità – che devono poi informare le singole attività realizzate in favore del turismo, siano esse politiche, misure, campagne di comunicazione e promozione, investimenti. L'obiettivo è far sì che l'Italia si attesti a tutti gli effetti come player internazionale di riferimento».

Rispetto ai dati pre-Covid, nel 2023 il turismo nel Mezzogiorno è cresciuto meno che al Nord. Cosa è mancato? «Il Covid ha cambiato il modo di viaggiare. Si va sempre più alla ricerca di esperienze legate al turismo lento, alla natura, ai borghi. Tutti elementi ancora poco sfruttati al Sud che, per sua natura, trova nel mare la sua grande forza, soprattutto in prossimità dell'estate. Ma bisogna andare oltre la logica delle stagioni e sfruttare il grande potenziale del territorio. E il Mezzogiorno è un vero tesoro, in questo senso. Perché non è solo mare: è tanto altro. Certo, il mare è una componente essenziale, sia in termini turistici che identitari, e, in virtù di questo, porti turistici e turismo nautico sono risorse che vanno senz'altro potenziate. Detto ciò, occorre mettere a sistema l'eterogeneità dei nostri territori, con investimenti mirati che favoriscano la costruzione e la promozione di percorsi esperienziali, del turismo legato ai cammini, alle aree interne, alle zone rurali, e ancora all'enoagostromia, al benessere, allo sport e ai grandi eventi».

«Brand e identità nel turismo nuovi incentivi per i giovani»

► **Il ministro: Napoli grande hub ma vanno potenziati la risorsa mare e tutto il territorio** ► **«Progetto ambizioso per Caivano: pronti 21 milioni per profili professionali elevati»**

Oggi lei è a Napoli, al NauticSud. La città ha avuto un vero e proprio boom ma la risorsa mare non sembra essere sfruttata a pieno. Che cosa non ha ancora funzionato?

«Napoli è tra le città con una delle crescite più spiccate e convincenti, anche perché è stata in grado di rafforzare il proprio brand e migliorare l'offerta turistica, tanto da essere una destinazione amata soprattutto per il turismo culturale e quello naturalistico. Questo vuol dire andare oltre una logica monoprodotto e costruire un'efficace proposta diversificata. Bisogna ora puntare su quel turismo che attrae visitatori "alto spendenti", che sono quelli che impattano maggiormente sull'economia del territorio, e lavorare per aumentare la permanenza media facendo in modo che chi viene a Napoli visiti poi il resto della regione, che ha tantissimo da offrire, e non soltanto in termini di turismo balneare, ma anche, per esempio, di esperienze enogastronomiche».

L'overtourism, con un'offerta non sempre di qualità sui servizi, come andrebbe disciplinato?

«Io credo che non esista un problema di eccessivo turismo. I turisti non sono mai troppi. Il problema arriva quando noi non siamo in grado di gestirli, finendo dunque col subire il turismo.



MINISTRO Daniela Santanchè, ministro del Turismo, sarà oggi pomeriggio a Napoli. Ribadita la centralità della Campania nello sviluppo del settore

Piuttosto, dobbiamo lavorare sulla gestione dei flussi attraverso strategie di promozione mirata che possano favorire la distribuzione dei turisti in maniera omogenea in tutte le stagioni dell'anno. Oltre a questo, bisogna lavorare anche sulla formazione del personale – e il ministero ha già stanziato 21 milioni di euro per migliorare il livello professionale – in quanto chiave per l'innalzamento dei livelli qualitativi dei servizi».

Affitti brevi ed esplosione di B&B. Il governo è intervenuto varando il Codice identificativo nazionale ma per molti sindaci è insufficiente. Come si procede?

riforma, vuole porre un argine alla frammentazione e alla disomogeneità delle regole regionali che rendevano difficoltose l'interlocuzione con le piattaforme online. Poi tutto è migliorabile...».

Il ministero è molto attivo anche sul grande progetto Caivano...

«Il messaggio che dobbiamo veicolare ai giovani è quello di un settore che può fungere da ascensore sociale. E, per attuare questo cambiamento, è necessario lavorare per rendere il comparto sempre più appetibile e attrattivo. Il dicastero si è già mosso in questa direzione, prevedendo misure specifiche soprattutto a favore dei giovani: la detassazione delle mance, il fondo da 21 milioni di cui parlavo prima e il trattamento integrativo speciale del 15% per il lavoro notturno e nei giorni festivi. In particolare, per Caivano abbiamo lavorato con il commissario straordinario Cicaliano per coinvolgere i giovani dell'istituto alberghiero Morano in un percorso formativo che prevede stage e tirocini in diverse strutture italiane».

Il presidente della Campania De Luca lamenta la mancata erogazione dei fondi Fsc per circa 6 miliardi. È solo il pretesto per attaccare il governo sull'autonomia differenziata?

«Visti i toni che ha usato e visto che non ha ricercato l'incontro, ma lo scontro, sarei portata a dire che la polemica del presidente De Luca sia pretestuosa. Magari è alla ricerca di ulteriore visibilità all'interno del Pd o perché si è già calato in campagna elettorale. In ogni caso è importante per i campani ripristinare la realtà dei fatti e i fondi saranno dati alla Campania al termine del lavoro che il ministro Fitto sta facendo con tutte le regioni. È importante sottolineare come il governo abbia messo in atto una

procedura che ha rivoluzionato la distribuzione di questi fondi: ora ogni Regione presenta un proprio programma e, in base alla condivisione con governo, si firmano i patti di sviluppo e coesione».

Sui balneari proseguirà il braccio di ferro del governo con l'Ue?

«Definire braccio di ferro il rapporto con la Ue è sbagliato sia nella forma, perché c'è una costante interlocuzione, sia nella sostanza perché implica che ci sia un vincitore e un vinto. All'Europa noi abbiamo fornito una documentazione completa, dove, naturalmente, l'Italia sta facendo valere le sue posizioni anche in virtù del tavolo tecnico alla Presidenza del Consiglio da cui è emersa la famosa mappatura stando alla quale il 67% delle coste italiane è libero. Un'interlocuzione, appunto, molto seria e proficua che, anche grazie alla sentenza della Corte di giustizia europea, ci consente di confrontarci alla pari con la Commissione europea. E nel dire alla pari inseriamo la novità politica di un governo che non ha paura e non è assoggettato alla volontà europea».

Le recensioni online "avvelenano" il turismo e rischiano di creare casi come quello di Giovanna Pedretti. Come intervenire?

«È un tema molto delicato. Se da un lato è vero che si tratta di un tema che necessita di una regolamentazione per evitare che recensioni anonime negative portino alla morte di imprese – e, in alcuni casi, anche di persone –, dall'altro c'è anche un tema di "educazione" della cittadinanza proprio sul corretto uso dello strumento delle recensioni. Per questi motivi, ho avviato un tavolo di lavoro con le principali organizzazioni di categoria del settore alberghiero, extralberghiero, del turismo organizzato, della ristorazione e del divertimento, per lavorare insieme, nel rispetto del principio di libertà d'espressione, a una proposta normativa che parta dalla direttiva comunitaria del 2019/2161 e dal conseguente decreto legislativo 26/2023 (Codice del consumo)».

Da tempo si parla di riforma dell'Enit: a che punto è il processo?

«La riforma va avanti. La trasformazione in Enit Spa sta solo richiedendo tempi tecnico-amministrativi più lunghi del previsto. Intanto, Enit mantiene la sua operatività e stiamo procedendo con le attività di promozione dell'Italia nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Lo shock dei mercati

+13%

IL RIALZO DI TOKYO NEL 2024
L'indice Nikkei della Borsa di Tokyo è salito del 2,89%. Dopo aver galoppato del 28% nel 2023 e del 13,45% da inizio 2024, l'indice è

arrivato fino a toccare i 38.010 punti: si tratta del massimo da 34 anni e non lontano dal record storico (38.957 punti) toccato nel 1989.

Titoli di Stato, su i rendimenti I Treasury Usa balzano al 4,3

L'inflazione Usa, che sorprende al rialzo, allontana le attese di tagli al costo del denaro Fed: in crescita gli interessi negli Usa e in Europa. BTP in asta per 8,5 miliardi: tassi in ordine sparso

Maximilian Cellino

La doccia fredda dell'inflazione negli Stati Uniti, e quella sua fatica a rientrare nei ranghi che si continua a vedere anche nei dati di gennaio, lascia il segno sui titoli di Stato. Gli investitori iniziano infatti a convincersi di aver fatto il passo più lungo della gamba nell'ipotizzare rapidi e incisivi tagli di interesse da parte delle principali banche centrali mondiali, Federal Reserve in testa, e si rifanno i conti in tasca. Tornano così a salire i rendimenti obbligazionari - sui Treasury Usa, ma di riflesso anche in Europa - e aumentano di nuovo anche i costi di emissione del debito pubblico, compreso quello italiano nell'asta del Tesoro in programma ieri.

L'inflazione non demorde

A gennaio l'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è cresciuto su base annua del 3,1%, quando gli analisti si attendevano in media un progresso del 2,9 per cento, mentre il dato core depurato delle componenti più variabile resiste al 3,9 per cento. La seconda sorpresa negativa consecutiva, dopo quella già arrivata a dicembre, alimenta i dubbi del mercato e porta per il momento gli analisti a una conclusione pressoché univoca.

«I dati di ieri allungheranno di sicuro ulteriormente i tempi per il primo taglio dei tassi», dichiara convinto Mark Sherlock, Head of US Equities di Federated Hermes, spiegando che «La Fed ha sempre sostenuto di essere dipendente dagli indicatori macro e sembra voglia evitare gli errori degli anni '70, quando i tassi vennero tagliati troppo presto e l'economia statunitense subì un secondo epidoloso ciclo di inflazione». In modo analogo la pensa Tiffany Wilding, economista di Pimco, quando sottolinea che «In assenza di un raffreddamento più significativo della crescita del Pil reale e di un ulteriore allentamento del mercato del lavoro, l'inflazione di fondo Usa sembra destinata a rimanere al di sopra del 3% quest'anno, complicando le prospettive della politica monetaria» e conclude che gli Usa non taglieranno «prima della metà dell'anno, o più tardi».

Operatori in retromarcia

Immediati i riflessi sulle stesse aspettative che gli investitori nutrono sulle future mosse della Banca centrale Usa: la probabilità assegnata a una sforbicata da 25 punti base nella riunione del primo maggio prossimo è scesa quasi al 30%, quando il giorno precedente viaggiava ancora al di sopra del 60 per cento. Al tempo stesso si è affievolita la (quasi) certezza di un taglio a giugno, visto che un'ipotesi simile viene adesso scontata al 70% e non più al 93% di lunedì sera. Non deve quindi certo stupire che i rendimenti dei titoli di Stato Usa siano immediatamente schizzati dal 4,15% al 4,30% (massimi da metà dicembre) per poi attestarsi pochi centesimi sotto l'euro a quota 1,07.

Il vento che si è alzato oltre l'Atlantico non ha mancato di farsi sentire anche in Europa, dove si è assistito a un nuovo generale innalzamento dei tassi sovrani: il Bund decennale si è attestato così al 2,39% e il BTP al 3,94% con uno spread poco mosso a 255 punti base. Qualche ora prima del dato sull'inflazione americana il Tesoro italiano aveva del resto collocato BTP su scadenze differenti per complessivi 8,5 miliardi di euro, riscuotendo al consueta domanda sostenuta da parte dei sottoscrittori, ma dovendo anche offrire in alcuni casi rendimenti superiori rispetto ai mesi precedenti.

L'asta del BTP

Nel dettaglio, 1,35 miliardi di titoli triennali sono stati piazzati al 3,15%, 12 punti base in più rispetto al colloca-

L'altalena dei rendimenti

TASSI A FINE CORSA?

Andamento del tasso medio ponderato calcolato sulla base dei rendimenti all'emissione dei titoli di Stato italiani emessi nel singolo anno. Dati in %



Fonte: Mef

I RENDIMENTI NELL'ULTIMO ANNO

Titoli di Stato decennali. Dati in %



Fonte: Thomson Reuters

Con i collocamenti di ieri il Tesoro italiano ha raccolto il 1,7% del totale necessario per l'intero anno

mento di un mese fa, mentre per una parte del settennali (la tranche da 2 miliardi con scadenza novembre 2030) si è assistito a una discesa di 10 punti al 3,53 per cento. A completare l'asta, un'ulteriore tranche a 7 anni (scadenza giugno 2030 per 1,5 miliardi) a un rendimento lordo del 3,48% e BTP a 20 anni ancora per 1,5 miliardi a un tasso del 4,38 per cento.

Per effetto di quest'operazione il Tesoro italiano, che si appresta a varare l'ultima settimana di febbraio il nuovo BTp valore tentativo di intercettare nuova e fresca domanda da parte dei piccoli risparmiatori nazio-

nali, ha già collocato titoli a medio-lungo termine per oltre 57 miliardi di euro da inizio anno, che corrispondono a circa il 17% della provvista attesa per l'intero 2024. Significativo, oltre che incoraggiante, il fatto che a gennaio il rendimento medio all'emissione fosse tornato a scendere, se pur di poco, dopo due anni di rialzi continui. Appena una manciata di centesimi, dal 3,76% medio dell'intero 2023 al 3,54%, che adesso rischiano però di evaporare con la persistenza dell'inflazione e la prevedibile resistenza delle Banche centrali a tagliare i tassi.



Quasi al top, Borsa di Tokyo vicina ai record del 1989

Tassi e congiuntura: la Borsa di Tokyo va al record da 34 anni

Sol Levante

Lo yen cade ai minimi dall'agosto 1990 rispetto al dollaro a quota 150

Morya Longo

Mentre il mondo finanziario si deprime perché l'inflazione statunitense è uscita più elevata del previsto, allontanando le prospettive di un taglio dei tassi da parte della Federal Reserve, c'è un'altra parte del mondo che invece si esalta: la Borsa giapponese. Ieri l'indice Nikkei del listino di Tokyo ha registrato un balzo del 2,89%: movimento che in un'unica giornata non si vedeva dallo scorso novembre. Ma soprattutto, dopo aver galoppato del 28% nel 2023 e del 13,45% da inizio 2024, l'indice è arrivato fino a toccare i 38.010 punti: si tratta del massimo da 34 anni e non lontano dal record storico (38.957 punti) toccato nel 1989. Il tutto mentre lo yen è sceso a quota 150,76 sul dollaro. Anche qui siamo sui livelli da Guinness: eccezione fatta per lo scorso novembre, la valuta giapponese si trova vicina ai minimi toccati nel lontano agosto del 1990. Insomma, valuta sui minimi e Borsa sui massimi. Il Giappone non può che attirare i riflettori.

ché se in America le aspettative di tagli dei tassi si stanno allontanando (soprattutto ieri dopo il dato sull'inflazione che ha stupito al rialzo) in Giappone si allontanano quelle dei rialzi. E questo ha l'effetto di pesare sullo yen. Ma la valuta debole aiuta le esportazioni, l'economia e dunque anche la Borsa. Così il listino di Tokyo sale. «La debolezza della valuta sta sostenendo l'economia giapponese, anche attraverso il turismo», osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonete. «Sommando il fatto che la banca centrale non si mostra frettolosa nel voler normalizzare la politica monetaria, questo sostiene la Borsa».

Utili tonici

Ma non c'è solo questo. Anche le aziende quotate mostrano una buona forma fisica. Ieri a sostenere il listino giapponese, in un balzo del 2,89%, è stato il settore tecnologico. E il motivo è legato proprio ai conti aziendali: il gruppo dei chip, Tokyo Electron Ltd, ha infatti guadagnato il 13% (prendendosi la maglia rosa della giornata) alzando le prospettive di utili e fatturato. Questa notizia ha trainato l'intero set-

I motivi: Bank of Japan più cauta nella stretta, economia e utili in crescita e riforme strutturali sulle aziende

La lenta svolta monetaria

Le ragioni di questa situazione sono molteplici. Ma la principale è legata alla Bank of Japan: si tratta infatti dell'unica banca centrale che mantiene tutt'ora i tassi d'interesse sotto zero (-0,10%) e che continua a "pilotare" i rendimenti dei titoli di Stato per evitare che salgano. Quando ad aprile 2023 è entrato in carica il nuovo Governatore Kazuo Ueda, che aveva la fama di voler normalizzare la politica monetaria, il mercato si era spaventato. Ma poi Ueda si è dimostrato molto più cauto e attendista di quanto non si pensasse, tanto che le aspettative di rialzi dei tassi si sono spostate in avanti.

Se ancora lo scorso settembre-ottobre il mercato pensava che la Bank of Japan riportasse i tassi a zero (dall'attuale -0,10%), già entro marzo 2024, ma c'erano buone aspettative che questo potesse accadere entro dicembre, ora le aspettative indicano una probabilità del 30% a marzo, del 70% ad aprile e del 100% solo a giugno. E a gennaio le probabilità erano ancora più basse. Non solo: Ueda ha più volte fatto capire che anche quando la Bank of Japan riporterà i tassi a zero, questo non sarà l'inizio di una marcia al rialzo. Insomma: il nuovo Governatore della banca centrale giapponese si è dimostrato più cauto e accomodate del previsto. Questo ha rilassato non poco il mercato. E ha avuto due effetti. Da un lato ha fatto cadere lo yen sui livelli molto bassi rispetto al dollaro: per-

to. In realtà l'intero listino sta mostrando utili in forte crescita, secondo i dati di Bloomberg. E in molti casi, oltre le attese: il 54% delle aziende che ha già comunicato i conti, ha battuto le stime degli analisti in media del 15%. E il 52% ha battuto le stime sul fatturato, anche se in questo caso in media dell'1,4%.

Tanti in realtà vedono nel Giappone una svolta strutturale dopo decenni di stagnazione. «Riteniamo che il prossimo decennio sarà caratterizzato da numerosi fattori in grado di determinare un cambio di paradigma - osserva per esempio Daishuke Nomoto, Global Head of Japanese Equities di Columbia Threadneedle Investments - Innanzitutto, il passaggio dalla deflazione all'inflazione dovrebbe favorire a consumatori e imprese, inaugurando una nuova era di crescita economica. A questo si aggiungono le riforme nell'ambito della corporate governance: gli annunci della Borsa di Tokyo hanno indotto le imprese giapponesi a migliorare l'allocatione del capitale e a prestare maggiore attenzione ai rendimenti per gli azionisti. Inoltre, il nuovo programma di esenzione fiscale degli investimenti dovrebbe provocare un cambiamento strutturale negli acquisti di azioni giapponesi da parte degli investitori retail, incrementando i flussi di investimento interni». Insomma, tutto fa brodo. O meglio: tutto fa (quasi) record.

Advertisement for Consulentia 24, featuring a colorful geometric design and a list of partner companies including Allianz, BlackRock, DWS, and others.

Primo Piano

Gli interventi per l'economia



EXPORT DIGITALE, TORNA IL BONUS

Ha preso il via lo sportello "Bonus Export Digitale Plus", un nuovo programma di incentivi alle imprese promosso dal Maeci e Ice-Agenzia (nella

foto il presidente Matteo Zoppas), con il supporto tecnico di Invitalia, dedicato all'internazionalizzazione digitale delle piccole e medie imprese italiane. Da ieri e fino al 12 aprile micro e piccole azien-

de e consorzi che operano nei manifatturieri possono richiedere un contributo a fondo perduto di 10.000 euro, a fronte di spese ammesse di importo non inferiore a 12.500 euro.

Agricoltori, sconto Irpef per due anni fino a 15mila €

Milleproroghe. Esenzione Irpef totale fino a 10mila euro, al 50% tra 10 e 15mila. Beneficio da 220 milioni nel 2025 e da 130 nel 2026

Micaela Cappellini

Per i prossimi due anni i redditi agrari saranno esentati dall'Irpef fino a 10mila euro, mentre fra 10mila e 15mila verrà applicata una riduzione del 50%. È questa la proposta di emendamento che il governo ha depositato ieri davanti alle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali della Camera, e che è stato approvato nella notte all'interno del decreto Milleproroghe.

Rispetto all'iniziale apertura di Palazzo Chigi nei confronti dei contadini scesi in piazza a protestare, che prevedeva solo l'esenzione sotto i 10mila euro, si tratta di un ulteriore passo nella direzione del mondo

milioni per il 2026. Le risorse vengono recuperate dal fondo per l'attuazione della delega fiscale. Per il 2027, invece, la misura porterà una dote al fondo: nel testo si prevede un incremento di 89,9 milioni euro mediante l'utilizzo delle maggiori entrate.

Secondo i calcoli della Coldiretti, la sola esenzione totale dell'Irpef sotto i 10mila euro interesserebbe 387mila aziende, contro le 430mila che ne avevano goduto negli anni passati. Dunque, a rimanere esclusa sarebbe un'azienda su dieci. Un calcolo non molto distante da quello fatto dal governo secondo il quale, tra esenzione totale a chi è sotto i 10mila e parziale a chi è sotto i 15mila, il 94% degli agricoltori non pagherà l'Irpef.

I manifestanti, che ormai da tre settimane sono scesi in piazza, portano dunque a casa una prima vittoria. «Figuriamoci se non siamo favorevoli all'esenzione dell'Irpef: siamo stati noi a farla togliere, insieme all'Imu e all'Irap durante il governo Renzi», ha ribattuto ieri il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ricordando di come molte delle battaglie che rivendicano i trattori siano le stesse condotte da anni dalla Coldiretti. Eppure, la sua è stata l'associazione più contestata in piazza.

«Rispettiamo chi protesta - ha aggiunto - ma condanniamo episodi violenti, come bruciare le nostre bandiere. Molte delle richieste dei trattori sono confuse: noi preferiamo tramutare le proteste in proposte. Incontrerò la presidente del Parlamento europeo Metsola e il commissario all'Agricoltura: è in Europa che dobbiamo far sentire ancora di più la nostra voce». Anche Confagricoltura l'erha dichiarato il suo apprezzamento per «l'impegno delle forze politiche che si sono adoperate per arrivare a una soluzione». L'esenzione Irpef non è bastata

invece ad allontanare i trattori da Roma. La capitale si prepara a ospitare almeno tre manifestazioni. La prima è cominciata la notte scorsa, con l'arrivo di un centinaio di trattori da diverse regioni che sosterranno a Castel di Leva. In attesa del concentramento indetto domani alle 12 davanti al Campidoglio da due sigle, Popolo Produttivo e Altragricoltura: «La politica farebbe bene ad assumersi le proprie responsabilità e non ridurre tutto alle mance dell'Irpef», ha dichiarato Gianni Fabbri, portavoce di quest'ultima. Sempre domani, ma al Circo Massimo, protesteranno anche gli agricoltori che fanno capo al Cra dell'ex Forcone Danilo Calvani.

Il movimento degli agricoltori risulta ormai sempre più spaccato. Riscatto agricolo, la prima sigla ad aver rotto il fronte dopo essere stata ricevuta venerdì scorso dal ministro Lollobrigida, lunedì aveva annunciato la smobilizzazione del presidio sulla Nomentana. Ieri però una parte del gruppo è rientrata sui propri passi, di fatto sancendo un'ulteriore spaccatura delle file: due dei suoi portavoce, Salvatore Fals e Andrea Papa, hanno annunciato la fuoriuscita da Riscatto agricolo e hanno dato vita al Ma (Movimento agricoli federati). Il nuovo gruppo rimarrà in via Nomentana, «dove nei prossimi giorni - dicono - rimarranno 200 trattori e arriveranno altri mezzi».



La protesta a Roma. Domani mattina due trattori raggiungeranno il Colosseo, previsto anche un presidio in Piazza del Campidoglio

Sanità, richiamabili anche i medici in pensione

Un anno in più per quotare le Pmi in Borsa

Gli emendamenti

Potranno tornare in corsia i camici bianchi usciti dal lavoro dal 1° settembre

Marzio Bartoloni

Serve una maratona notturna alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera per l'esame degli emendamenti al Milleproroghe, destinato ad arrivare in Aula a Montecitorio domani prima del passaggio al Senato che si limiterà alla solita ratifica.

Una delle misure più controverse è quella che consente ai medici di restare in servizio fino all'età di 72 anni nella riformulazione dell'emendamento sull'allungamento dell'età pensionabile valido fino al 2025 e presentato da Luciano Clocchi (Fdi) spunta anche una novità e cioè la possibilità di tornare in servizio anche per camici bianchi già andati in pensione dal 1 settembre 2023. Con una postilla importante per tutti: come già anticipato sul Sole 24 ore «I dirigenti medici e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale e i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in medicina e chirurgia»

non potranno «mantenere o assumere incarichi dirigenziali apicali di struttura complessa o dipartimentale»: in pratica i primari dovranno rinunciare al loro incarico. La misura riguarderà anche i dirigenti sanitari del ministero della Salute.

Per i medici confermato anche lo scudo penale per tutto il 2024 sperimentato durante la pandemia: in pratica «la limitazione della punibilità ai soli casi di colpa grave» per omicidio colposo e lesione personale scatta per tutti «i fatti commessi sino al 31 dicembre 2024 nell'esercizio di una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale sanitario». Per la valutazione degli stessi fatti «si tiene conto - si legge ancora nel testo dell'emendamento riformulato - delle condizioni di lavoro dell'esercente la professione sanitaria, dell'entità delle risorse umane, materiali e finanziarie concretamente disponibili in relazione al numero dei casi da trattare, del contesto organizzativo in cui i fatti sono commessi nonché del minor grado di esperienza e conoscenze tecniche possedute dal personale non specializzato».

Tra le novità, è da segnalare l'estensione a quest'anno del credito d'imposta che dimezza, fino all'importo di 500mila euro, i costi di consulenza sostenuti dalle piccole e medie imprese per avviare le pro-

cedure di quotazione in un mercato regolamentato in Europa. Lo sconto fiscale è nato nel 2017 e la proroga, per un costo da 10 milioni di euro che si scarica sul 2025, serve ora anche a provare a contrastare la tendenza al delisting che sta allagando il panorama di Piazza Affari.

Per il resto, il lavoro delle commissioni è servito a sanare le decisioni già emerse nelle riunioni preparatorie di questi giorni con il Governo. Un anno in più arriva per le regole sui contratti a termine individuali, mentre i contributi diretti all'editoria guadagnano altri due anni. Una serie di proroghe investe poi come di prammatica le graduatorie del pubblico impiego, a partire da quelle per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola.

Un altro anno di esenzione Iva per il non profit in attesa di un nuovo regime semplificato

Nel ricco pacchetto fiscale, oltre allo slittamento al 15 marzo del termine per pagare le rate della Rottamazione-querter e alla riapertura del ravvedimento speciale alle dichiarazioni 2023 (termine al 31 marzo), si è fatta strada la proroga di un anno per l'esenzione Iva destinata al Terzo settore. «Il volontariato non può essere trattato fiscalmente come le società a scopo di lucro», sottolinea Roberto Pella e Paolo Emilio Russo, capigruppo nelle commissioni di Forza Italia che hanno proposto l'emendamento destinato nelle intenzioni del Governo a offrire il tempo per introdurre una serie di semplificazioni al regime Iva del non profit partire dal 1° gennaio prossimo.

Nel pacchetto arrivato al voto entrano anche il rifinanziamento per un milione della Fondazione Ebr, il centro di ricerca neurologica fondato da Rita Levi Montalcini, e 10 milioni promessi dal ministro della Salute Orazio Schillaci per il rifinanziamento del fondo per la lotta ai disturbi alimentari.

Una serie di ritocchi contabili sulla gestione dei residui e delle quote vincolate prova ad allentare la gestione dei bilanci regionali. Mentre nulla da fare per la proroga dello smart working generalizzato nella Pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Coldiretti interessate 387 mila imprese: esclusa una azienda su 10. Diviso il movimento dei trattori

agricolo. Aspire in questo senso è stata la Lega, che ieri festeggia la versione finale dell'emendamento come un proprio successo: «Una vittoria per agricoltori, allevatori e produttori, la Lega è e sarà sempre al fianco di chi porta i sani prodotti italiani sulle nostre tavole», ha scritto sul social il vicepremier e leader del Carroccio, Matteo Salvini.

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, in una nota ha definito quella dell'Irpef «un'esenzione più giusta, che esclude i ricchi da un beneficio che per alcuni risultava un privilegio». Stando alla relazione tecnica del ministero dell'Economia e delle finanze, il taglio previsto per due anni costerà 220,1 milioni di euro il 2025 e 130,3

GIORGIA MELONI

«Attenzione a chi è più in difficoltà»

«La scelta di garantire, in un momento di difficoltà del mondo agricolo, un ulteriore intervento di sostegno è frutto del lavoro del ministero dell'Agricoltura e dell'Economia che hanno elaborato una proposta di intervento fiscale più equa e che raccoglie le istanze proposte in occasione del tavolo con le organizzazioni agricole che si è svolto la settimana scorsa». È il commento della premier Giorgia Meloni sulle misure adottate dal Governo per il mondo agricolo. «Il nostro impegno adesso sarà ancora più forte in Europa, il provvedimento sull'Irpef - che è stato proposto dal Governo su mio preciso indirizzo - garantisce un intervento progressivo che esenta maggiormente gli agricoltori che si trovano più in difficoltà ed esclude dal beneficio coloro che oggettivamente non ne hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione, con la riapertura dei termini senza effetto le azioni di recupero già avviate

Riscossione

Chi ha saltato le prime due rate della sanatoria cartelle può rientrare in gioco

Luigi Lovecchio

La riapertura dei termini delle rate non pagate della rottamazione quarter, in corso di approvazione con la legge di conversione del Milleproroghe, priva immediatamente di validità le azioni esecutive eventualmente intraprese mediotempo dall'agente della riscossione.

Con la conversione del Milleproroghe (Dl 215/2023) vengono rimessi in termini i debitori che non hanno pagato la maxi rata della rottamazione quarter, scaduta lo scorso 18 dicembre (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 febbraio). Nel contempo, viene differita anche la rata in scadenza a fine febbraio. Per effetto di questo intervento, tutti gli inte-

ressati hanno tempo sino al 15 marzo prossimo per pagare le quote della definizione agevolata degli affidamenti ad agenzie delle Entrate Riscossione (Ader) che nel piano del pagamento originario erano in scadenza il 31 ottobre e il 30 novembre 2023 nonché il 28 febbraio 2024. Va da ultimo segnalato che, diversamente dalla precedente riapertura dei termini fissata al 18 dicembre scorso, l'attuale differimento prevede la tolleranza del lieve ritardo di 5 giorni nel versamento del dovuto. In sostanza, questo significa che si potrà provvedere al saldo entro il 20 marzo prossimo.

I soggetti che avessero già pagato in ritardo rispetto alle scadenze precedenti non dovranno fare nulla, perché si ritroveranno automaticamente in regola.

È inoltre possibile che, in attesa della pubblicazione di questa ennesima riapertura, il debitore decaduto sta stato già raggiunto dalle azioni di recupero coattivo dell'agente della riscossione. Si pensi ad esempio ai contribuenti che avessero saltato il pagamento in scadenza al 18

dicembre 2023 e che pertanto avessero ricevuto, ad esempio, un preavviso di fermo dei veicoli o un preavviso di iscrizione ipotecaria. Non è superfluo ricordare che in base alle regole della rottamazione - sempre identiche in tutte le edizioni della sanatoria - è sufficiente ritardare anche una sola delle quote dovute del piano dei pagamenti per decadere dalla definizione agevolata. In tale eventualità, una volta che la rimessione in termini viene pubblicata in «Gazzetta Ufficiale», il de-

Grazie alla tolleranza dei cinque giorni saranno consentiti i versamenti fino al 20 marzo

bitore viene immediatamente «reinsediato» nella rottamazione quarter, poiché la nuova scadenza delle rate omesse diventa per l'appunto il 20 marzo. Ne deriva che, sino ad allora, l'agente della riscossione non potrà né iniziare né proseguire qualunque azione di recupero, senza che vi sia necessità che il debitore si affretti a pagare in anticipo rispetto a quest'ultima data.

Sarà comunque opportuno per il debitore trasmettere una pec all'agente della riscossione, in risposta agli atti già notificati da quest'ultimo, segnalando per l'appunto la novità legislativa e invitandolo a non dare seguito ad alcuna azione, quantomeno sino al 20 marzo prossimo.

Da ultimo, si ricorda che il pagamento delle quote scadute dovrà avvenire senza maggiorazione di sorta, in misura corrispondente all'importo stabilito nel piano iniziale.

Le scadenze successive riferite al 2024, restano fissate al 31 maggio, al 31 luglio e al 30 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Acciaio

Ex Ilva: Trattativa in panne
Il nodo dei conti di AdI -p.27

Design

La filiera del mobile frena ma
cerca il rilancio con il Salone -p.20



INDUSTRIA COSMETICA

Mavive chiude il 2023 con un fatturato in crescita del 15% ed export a +20% grazie a diversificazione e ampliamento dell'offerta
ilsole24ore.com/moda
L'articolo di Marika Gervasio



«Imballaggi, no alle ideologie in gioco c'è il futuro dell'industria»



L'intervista Maurizio Marchesini

Vice Presidente di Confindustria
per le Filiere e le Medie imprese

Nicoletta Picchio

«**S**ta passando il messaggio che gli imprenditori non vogliono la transizione ecologica: non è affatto così, il mondo delle imprese è consapevole che debba essere realizzata. Ciò che contestiamo è l'impostazione ideologica della Ue, che danneggia il sistema produttivo, con conseguenze economiche e sociali. Si sta imboccando una strada sbagliata, senza evidenze scientifiche e soprattutto non si raggiungono gli obiettivi ambientali».

Per Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese, «il regolamento sugli imballaggi che la Ue si appresta a varare avrebbe un impatto devastante sulle nostre filiere produttive, dall'agroalimentare, alla farmaceutica, all'automotive, mettendo a rischio milioni di posti di lavoro. Senza contare la scelta di optare per il riuso al posto del riciclo che ci farebbe tornare indietro di cinquant'anni nel nostro stile di vita».

La scelta Ue di favorire il riuso denota quindi un approccio ideologico che non tiene conto delle esigenze delle imprese. Senza industria non c'è Europa. L'approccio ideologico che

l'Europa ha nei confronti della transizione ambientale, che si è accentuato in questo ultimo periodo, finisce per penalizzare il sistema industriale e la competitività Ue, che sta già arretrando, lasciando spazio ad altri paesi extraeuropei. Condividiamo gli obiettivi ambientali, ma raggiungiamoli insieme al mondo imprenditoriale, non contro. Ideologia e burocrazia ostacolano la crescita e lo sviluppo sostenibile.

Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione: cosa vi aspettate? Siamo preoccupati. Durante la precedente riunione del Trilogo il commissario Virginijus Sinkevicius è intervenuto citando uno studio di cui nessuno era a conoscenza elaborato dal Joint Research Center, società della Commissione Europea, in cui emergerebbero elementi a favore del riuso contro il riciclo. Se c'è questo studio, va reso pubblico e discusso nelle sedi istituzionali competenti. In ogni caso presentarlo quando sono già state prese decisioni da parte del Parlamento europeo non è corretto prima di tutto nei confronti del Parlamento stesso.

Il testo votato il 22 novembre è un compromesso accettabile? È un testo sfidante per la nostra industria, richiede impegno: si prevede una deroga dagli obiettivi di riutilizzo in base alle prestazioni raggiunte dai vari Stati nella raccolta differenziata e nel riciclo, e l'industria italiana è leader nell'economia circolare. Inoltre c'è stato un passo avanti significativo nel settore Horeca. La relazione finale, approvata con 426 voti favorevoli, 125 contrari, 74 astenuti, dimostra in modo inequivocabile come la stragrande maggioranza dei governi e di tutti i partiti politici d'accordo. Questo voto così netto sarebbe sconfessato dallo studio presentato nel Trilogo.

C'è il timore di un passo indietro e che si voglia



A Bruxelles.
Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione sulla questione imballaggi e nuove regole Ue

comunque chiudere prima del voto di giugno? C'è questa sensazione, che si voglia accelerare e utilizzare il risultato anche ai fini elettorali. Niente di più sbagliato per un argomento come questo che impatta in modo deciso sulle nostre filiere e anche sui comportamenti delle persone. Le faccio un esempio: durante il boom economico gli elettrodomestici hanno consentito maggiore libertà a chi si occupava della casa, con una spinta al lavoro femminile. Oggi il packaging permette la

conservazione dei cibi e questo, oltre a ridurre lo spreco alimentare, ha proprio rivoluzionato il modo di fare la spesa. Limitare drasticamente l'uso dei prodotti confezionati sarebbe come tornare indietro di 50 anni e nessuno sarebbe disposto a farlo. Con l'aggravante che non verrebbe nemmeno centrato l'obiettivo ambientale perché con il riuso ci sarebbe anche un aumento di Co2.

Anche la CSDDD, la direttiva sul controllo di sostenibilità lungo le filiere, penalizza l'industria... Si dimentica troppo spesso che l'industria è il motore della crescita. Tra le imprese c'è già l'impegno di diffondere la consapevolezza sul tema ambientale lungo le filiere, ma è un processo che va fatto nei tempi e nei modi adeguati. Lo dimostra il fatto che molti paesi, non solo l'Italia ma anche la Germania, nel voto della scorsa settimana si sono astenuti. Dobbiamo avere chiaro che con questa impostazione ideologica danneggiamo noi stessi, lasciamo spazio ad altre nazioni extraeuropee e mettiamo a repentaglio posti di lavoro e tenuta sociale. In Italia e in Europa.

conservazione dei cibi e questo, oltre a ridurre lo spreco alimentare, ha proprio rivoluzionato il modo di fare la spesa. Limitare drasticamente l'uso dei prodotti confezionati sarebbe come tornare indietro di 50 anni e nessuno sarebbe disposto a farlo. Con l'aggravante che non verrebbe nemmeno centrato l'obiettivo ambientale perché con il riuso ci sarebbe anche un aumento di Co2.

Anche la CSDDD, la direttiva sul controllo di sostenibilità lungo le filiere, penalizza l'industria... Si dimentica troppo spesso che l'industria è il motore della crescita. Tra le imprese c'è già l'impegno di diffondere la consapevolezza sul tema ambientale lungo le filiere, ma è un processo che va fatto nei tempi e nei modi adeguati. Lo dimostra il fatto che molti paesi, non solo l'Italia ma anche la Germania, nel voto della scorsa settimana si sono astenuti. Dobbiamo avere chiaro che con questa impostazione ideologica danneggiamo noi stessi, lasciamo spazio ad altre nazioni extraeuropee e mettiamo a repentaglio posti di lavoro e tenuta sociale. In Italia e in Europa.



L'ALLARME
La norma che la Ue sta per varare può avere impatto devastante sulle filiere produttive. A rischio milioni di posti di lavoro

PROGETTI URBANI

Milano, i Piani per riqualificare le periferie a rischio col taglio al Pnrr

I Piani Integrati della Città metropolitana di Milano - ovvero opere di riqualificazione dell'hinterland milanese - sono a rischio per via della revisione del Pnrr. E la richiesta che arriva dal territorio è che il governo faccia presto a definire risorse alternative a quelle europee per i progetti in stato già avanzato.

Si tratta, a ben guardare, dello stesso problema che fronteggiano tutte le 14 Città metropolitane italiane, dopo il taglio dell'Unione europea al Pnrr italiano; ma nel capoluogo lombardo la questione è particolarmente sentita proprio perché il cronoprogramma è nella sostanza rispettato, e quindi c'è bisogno di proseguire nel pagamento delle imprese.

Ricapitoliamo. L'Europa ha accettato la revisione del Pnrr proposta dall'Italia, tagliando 15,9 miliardi. Facevano parte di questa revisione anche i Piani Integrati cittadini, per i quali l'investimento complessivo ammontava a 2,5 miliardi. Di questa cifra, 900 milioni sono stati tuttavia "salvati". Rimane l'incertezza per i restanti 1,6 miliardi, che il governo ha assicurato che compenserà attraverso fondi propri, ma di cui ancora non c'è certezza. La soluzione, spinta dall'Anci, potrebbe essere trovata nel Consiglio dei ministri di domani.

La Città metropolitana di Milano nel frattempo ha già avviato progetti per la sua quota di 277 milioni, di cui 110,9 milioni riservati al Comune capoluogo (sostanzialmente per la riqualificazione del quartiere Rubattino) e il resto per le città "satellite" (con tre progetti fondamentali: le piste ciclabili di "biciplan"; il progetto "spugna"; i progetti diffusi). Per il momento i pagamenti alle imprese non sono stati interrotti, ma sullo sfondo c'è questo timore, sollevato giorni fa anche dall'Associazione dei Comuni, il cui presidente Antonio Decaro ha chiesto che almeno il 30% delle risorse venga subito garantito da fondi nazionali.

Non è dato sapere su quali aree dovrebbe arrivare la scure che corrisponde al taglio da 1,6 miliardi. Per ora il ministro degli Affari europei guidato da Raffaele Fitto ha garantito solo che a copertura arriveranno fondi nazionali (forse il fondo complementare al Pnrr). Ma in assenza di certezze nella Città metropolitana milanese si respira preoccupazione.

«I nostri progetti vanno avanti nel pieno rispetto dei tempi sebbene in un quadro di totale incertezza e ancora in assenza del cosiddetto decreto Fitto, che continua a essere rinviato da settimane. Ma aspettiamo fiducia», commenta Carmine Pacente (Azione), presidente della commissione Pnrr del Comune di Milano. «Più in generale - aggiunge - c'è la preoccupazione di fronte a questo esecutivo che vuole centralizzare anche la politica di coesione. Noi intanto siamo impegnati a monitorare l'andamento di tutti gli investimenti fatti grazie ai fondi europei, che spesso ricadono nelle periferie della nostra metropoli».

- Sara Monaco

REPRODUZIONE RISERVATA

Condividi.
Prenota.
Risparmia.

ZAsset Booker, il software per ottimizzare la gestione degli asset aziendali.

Noi innoviamo per migliorare la tua vita



PARCHEGGIO
Prenotato!

TABLET
Prenotato!

SALA MEETING
Z03 Prenotata!

SCRIVANIA
B10 Prenotata!

zucchetti.it/zassetbooker

ZUCCHETTI

BENEVENTO Impegnati i rappresentanti dei sei consorzi di tutela del vino campani per diversi mesi

Viticoltori: nasce la Doc «Campania»

Nominato il consiglio direttivo dell'Associazione che punta a ottenere il riconoscimento dell'Unione europea

DI **MARIATERESA DE LUCIA**

BENEVENTO. Un passo fondamentale verso la nascita della DOC "Campania" è stato compiuto l'11 dicembre scorso presso la sede della Cantina La Guardiense. Tramite atto notarile è stata costituita infatti l'Associazione di Viticoltori campani nata per elaborare una proposta di modifica della IGT "Campania" per il suo riconoscimento a DOC "Campania". A seguito di numerosi momenti di confronto e discussione in cui sono stati coinvolti i diversi territori, e che hanno visto impegnati i rappresentanti dei sei consorzi di tutela del vino campani nei mesi scorsi, ha preso forma l'Associazione che dà sostanza al comitato promotore della DOC "Campania", un movimento dal basso che avrà lo scopo di coinvolgere tutti i produttori e le associazioni di cate-

goria per addivenire ad una proposta condivisa di modifica del disciplinare dell'attuale IGT "Campania" per elevarla a DOC, secondo quanto previsto dalla normativa vigente nel rispetto e con l'osservanza delle disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 06 dicembre 2021 e successive modifiche, che regolamenta le procedure a livello nazionale per l'esame delle domande di protezione delle Dop e Igp dei vini e di modifica dei disciplinari di produzione, ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013 e della Legge 238 del 2016.

In sede di costituzione dell'Associazione, apartitica e senza scopo di lucro, è stato nominato il Consiglio Direttivo, composto da Domizio Pigna, Presidente della Cantina La Guardiense (eletto anche in qualità di Presidente dell'Associazione), Carmine Coletta, Presidente della

Cantina Sociale Solopaca, Libero Rillo, Presidente del Consorzio Vini Sannio, Italo Maffei, viticoltore beneventano, Michele Foschini, viticoltore beneventano, Carmine Fusco, produttore beneventano e Presidente provinciale di CIA, Ciro Giordano, Presidente del Consorzio Vini Vesuvio, Cesare Avenia, Presidente Consorzio Vini Caserta, Andrea Ferraioli, Presidente Consorzio Vini Salerno, Giuseppe Pagano; produttore cilentano e Michele Farro, rappresentante del Consorzio Campi Flegrei. Tra i soci firmatari anche i viticoltori Eleonora Morone, Lorenzo Nifò Sarrapochiello, Ildo Romano, Lucio D'Amico, Giuseppe Vitale, Annibale Mancinelli, Silvio Lonardo e Italo Maffei. Lo scopo è ottenere la registrazione della denominazione DOC "Campania" a livello di Unione Europea.

PAGANI

40enne perde controllo dello scooter e muore

PAGANI. Ancora sangue sulle strade della provincia di Salerno: nel primo pomeriggio di ieri, in via Carlo Tramontano a Pagani, un 40enne originario di Sant'Egidio del Monte Albino ha perso la vita in seguito ad un incidente. L'uomo, M.P. le sue iniziali, era alla guida di uno scooter di cui ha perso il controllo, andandosi a schiantare. Da chiarire le cause: tra le ipotesi al vaglio dei carabinieri (che indagano sul sinistro), non si esclude che la vittima sia caduta per evitare un cane in strada. Inutile, purtroppo, l'intervento dei medici del 118. Per il 40enne non c'è stato nulla da fare. Una tragedia che ha sconvolto due comunità: Pagani, dov'è avvenuto l'incidente, e Sant'Egidio del Monte Albino, comune in cui l'uomo era residente. «Poco fa, un nostro giovane concittadino ha perso la vita in un tragico incidente stradale avvenuto a Pagani. In segno di lutto e di rispetto per il dolore che ha colpito la sua famiglia e l'intera comunità di Sant'Egidio del Monte Albino, l'amministrazione comunale, d'intesa con gli organizzatori, ha deciso di disporre la sospensione immediata di tutti gli eventi previsti per il Carnevale», ha disposto il Comune.

